

Docu italiano a Berlino

“Normal”, ovvero la follia dei generi

Francesco Gallo

BERLINO

“Normal”, il nuovo film documentario di Adele Tulli, figlia di Serena Dandini, presentato alla Berlinale nella sezione Panorama, non racconta solo, in immagini e senza commento, gli stereotipi di genere, ovvero dell'essere uomo e donna oggi, ma fa molto di più. Come una gigantesca quanto asettica lente di ingrandimento, come in un quadro di Domenico Gnoli, la regista, classe 1982, mette lentamente sotto i riflettori e ingigantisce la realtà mostrando quanto ci sia in essa di oggettiva follia. Elenchiamo solo alcune di queste realtà normal-anormal presentate nel documentario: donne agli ultimi mesi di gravidanza in piscina che si misurano con una ginnastica pre-parto; un bambino vestito di tutto punto dal padre da pilota per partecipare a una gara di mini-motociclismo; un fotografo alle prese con poetiche quanto imbarazzanti foto di una coppia di innamorati lontana mille miglia dal mainstream; torte a forma di fallo in un addio al celibato tutto al femminile; le ragioni, da laureate ma dette in mutande, di tutta una serie di aspiranti Miss Mondo; una bambina alle prese con i suoi primi buchi alle orecchie; un corso di lap dance; maschi alfa alle prese con guerre finte e videogiochi violenti e ancora maschi alfa a lezione per perfezionare la loro virilità dialettica. In questo caravanserraglio di situazioni, accompagnate solo da una ossessiva colonna sonora, tutto il grottesco di ciò che ci circonda e che neppure vediamo.

Adele Tulli, classe 1982, con già un profilo internazionale nella produzione di cinema del reale, ha studiato, tra l'altro, Screen Docu-

mentary alla Goldsmiths University of London. E questo film, che sarà in sala tra fine aprile e primi di maggio con l'Istituto Luce, nasce proprio da un progetto universitario.

«Nei miei film precedenti ho lavorato su temi relativi al genere e alla sessualità e poi mi sono sempre occupata di attivismo, politica, movimenti femministi lotta delle donne - dice la Tulli a Berlino -, ma ci tengo a dire che Normal non ha alcuna volontà di dare risposte sui generi, ma casomai creare degli interrogativi. L'idea era quella di creare accostamenti che riescano a provocare un senso di straniamento e di sorpresa davanti allo spettacolo della “normalissima” realtà di tutti i giorni».



“Normal” Una scena del docu